

rato in queste trame: la copia di la qual è scripta qui di soto.

De li foraussiti di Cesena, al podestà di Ravena, ricevuta a di ultimo luo. Scrive dil caso horendo di Cesena, e dice cussi: havendo la nostra comunità mandato missier Polidoro a Roma, per ambador, per certe nostre occurentie, subito fo inteso che lui, in nome di essa comunità, tratava che Cesena fusse dil ducha Valentino, contrario a ogni sua commissione e instrutione. La qual cossa intendendo, ditta comunità revochò ditto missier Polidoro, el qual, non obstante ditta revocationem, etiam è stato a Roma a sollicitar la impresa, ogni di sollicitando li cardinali, e, fora di ogni veritade, faceva intender che la voluntà universal de' cesenatici era, de voler esser del ducha Valentino. E finito questo, vene a Cesena con hordine che quello che lui haveria ditto a Roma, che li cittadini di Cesena si scrivesseno e confirmasseno; la qual cossa fo contradita a missier Polidoro e molto vituperata. In questi contrasti vene el novo governador et commissario, mandato a talle effecto; et rasonando in conseio nostro, persuadendo, et quando minaziando, concludendo che cussi era destinato, che Cesena fosse dil ducha Valentino, et voleva che cesenatici el domandasse; questo mai si poté obtenir. E in talle praticia, tanto odio fo concepto a missier Polidoro, che lui, dubitando non essere amazzato, se ne fugì, e factosse forte in el suo castello, con ajuto dil governador. Et come la note, intrando in la citade per la via de la rocha e de la citadella, che per li lochi che era in nostra podestà a guardare non saria mai intrati, el populo che steva intento per la difesa di missier Hercule, el quale el governador l'haveva messo in ditta citadella, in questo calloe di sopra de la rocha quelli de missier Polidoro haveva conduto, e a horre 6 di notte comenciò a curere per la terra, per voler amazzare tutti li boni cittadini et boni ecclesiastici; la qualle terra era mancho ordinata et provista, per le promesse fate per il governador, el qualle ci disse che non dubitassemo per quello di, ni per quella notte, e stessemo securi sopra de lui. Con questo modo et inganno accorgendosse, gran parte di cittadini sono fugiti di Cesena, salvì di le persone; la citate in gram parte depredata e messa a sacho, circha 60 case di le principale, et son i foraussiti più di 200 cittadini di migliori de la citade; e quello che più ci dolle, che quella illustrissima Signoria, a la qualle noi con tanto amore et reverentia scrivessemo, recomandandoli questa povera città devotissima vostra, che abia scripto a' soi subditi, non prosuma molestare la terra subieta a santa chiesa;

tamen Hironimo Bariselo à fato con li soi fradelli, et à messo im preda caxate etc.

Data, non dice dove, die ultimo julii.

Soto scripta: *Servitores vestri fideles, ecclesiastici et summi nostri pontificis cesenatici.*

Da Trai, di sier Polo Malipiero, conte. Manda mostre de li fanti sono de li, et altre cosse non da conto.

È da saper, eri fo retenuto per il conseio di X uno citadin, vechio e richo, nominato Pasqualim Chatani, qual teniva una botega di oio et una di telle, et fo per sodomia con uno Vincenzo Sabatim; et fo trovato in caxa di una meretrice, al Ponte di l'Axco, et ozi fo deputà il colegio: sier Zuan Morexini, consier, sier Marco da Molin, cao di X, sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador di comun, e sier Antonio Bernardo, dotor e cavalier, inquisitor. Et ozi, hessendo pregadi suso, questi veneno zoso; *quid erit scibus.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere lete:

Dil capetanio zeneral da mar, sier Beneto da ch' da Peczaro, data in galia, a di primo, in le aque di Parenzo. Come a di ultimo si partì di sora porto, e scrive il viazo suo; sollicita li sia mandato per mexi 6 Alvise Zio, per far le zerche a le galie è in armada, et monitiom.

Di Cividal di Belum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio. Di uno citadin de li nominato Nicolò...., ch' è morto, et havia assa' danari, et fono robati. Vol dar taia ducati 1000 di soi beni.

Fu posto per li savij dil conseio, e sier Marco da Molim, savij ai ordeni, di concieder Alvise Zio al zeneral per mexi tre. Et Jo, Marin Sanudo, andai a contradir. Fo rimessa a uno altro conseio.

Fo leto le oppinion di scriver in Hongaria. La prima, di sier Domenego Bollani, consier, sier Constantin di Prioli, sier Andrea Cabriel, savij dil conseio, sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello et sier Pollo Pixani, el cavalier, savij a terra ferma, sier Marco da Molim, sier Marin Sanudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, che era di voler la liga general, e darli ducati 100 milia, et poi, *durante bello;* et expedir l' orator va in Spagna. La seconda opinion di sier Marco Bollani, sier Filippo Trun, procurator, sier Lunardo Loredam, procurator, sier Piero Balbi, savij dil conseio, e sier Piero Duodo, savio a terra ferma, di atender a la general *solum,* e si li darà da ducati 80 fin 100 milia, con altre parole longe, et expedir l' orator in Spagna. La terza, sier Giacomo